

Casini: "Il video? Una dichiarazione di guerra"

Fini: l'unico che trova qualcosa di divertente è il premier
Bersani: non chiediamo le elezioni ma non le temiamo



Al centro
Pierferdinan-
do Casini,
leader
dell'Udc

UGO MAGRI
ROMA

Prove di appello al popolo. Con il Tricolore alle spalle e la bandiera europea, in abito scuro come il suo volto, Berlusconi lancia un attacco frontale al pm di Milano. Un po' recita, un po' improvvisa. Il tono ha vaghi timbri da Sudamerica. Una «dichiarazione di guerra», s'indigna

Casini. Il presidente del Consiglio denuncia i magistrati come eversori della Costituzione. Chiede che vengano «adeguatamente puniti». Lui invece si assolve su tutta la linea per le «notti di Arcore» che il settimanale cattolico «Famiglia Cristiana» definisce «un misto di squallore e di depravazione».

Mobilizzazione straordinaria del mondo berlusconiano, tutti si sentono in pericolo e corrono ai remi: nella trincea di Montecitorio grande compattezza della maggioranza guidata da Cicchitto; al Csm colpo di mano dei «laici» di centrodestra che fanno saltare un ordine del giorno anti-Cav; nel circo mediatico fa spicco l'intervista tivù di Si-



gnorini a Ruby che scuote gli animi più sensibili ricordando quando la stuprarono all'età di 9 anni, Silvio invece «non mi ha mai toccata neppure con un dito, mai gli ho chiesto 5 milioni».

La maggioranza risorge

Prevale di 20 voti su un'opposizione sonnacchiosa, pitonizza da dall'eloquio tranquillo del Guardasigilli (qualcuno sospetta che, essendo Alfano un possibile rimpiazzo del Cavaliere, non abbiano voluto infierire contro di lui). Decisive sono le assenze nel Pd, tra i centristi e anche nell'Idv. Berlusconi balza in groppa alla vittoria: «E' stata una fiducia al governo» dichiara giubilante. Bonaiuti, il portavoce, sfodera l'ironia contro gli sconfitti: «E' la seconda volta che ci provano, si sono fatti male di nuovo». Solievo collettivo dei ministri, la poltrona per il momento è salva. Sulle ali dell'euforia la Gelmini addirittura esagera, il governo «gode di ottima salute». Replica Bocchino a denti stretti, «è come suonare sulla tolda del Titanic che affonda». Però è innegabile che il gruppo dei «Responsabili» ce l'ha fatta a nascere, quota 20 deputati è stata raggiunta, e ciò darà qualche respiro al governo nelle Commissioni che più contano alla Camera.

Le carte dell'opposizione

Centrosinistra e terzopolisti avranno presto un'occasione per rifarsi: la sfiducia a Bondi. Anche perché il ministro non gode di simpatie unanimi nel suo partito. Mentre lui si dibatte per restare a galla, si vedono tutt'intorno pinne di squalo, la poltrona dei beni Culturali fa gola a molti e il sacrificio di Bondi potrebbe essere preludio a un bel rimpasto... Gli strateghi Pdl sembrano meno preoccupati invece della richiesta di autorizzazione a procedere contro Silvio. Quando verrà votata, contano sull'aiuto di «peones» del centrosinistra che nessuno vedrebbe, dal momento che lo scrutinio sarà segreto. Di Pietro ha mangiato la foglia e già scommette: l'autorizzazione a procedere, purtroppo, non passerà per colpa di chi teme di tornare a casa. Aggiunge Tonino: «L'unico modo per cacciare Berlusconi è sfiduciarlo», altri-

menti non se ne va neppure con la condanna. Bersani giura che il pd sta facendo il possibile, «la nostra posizione è chiara, non chiediamo elezioni anticipate ma non le temiamo e non toglieremo a Berlusconi le castagne dal fuoco», una somma di «non». Più netto Vendola: il cav se ne vada e si voti. Interviene Fini sulle battute di Berlusconi dell'altra sera: «Mi sto divertendo», aveva sostenuto il premier. «L'unico che trova qualcosa di divertente è lui», garantisce il leader del Fli, «ne va di mezzo il buon nome dell'Italia nel mondo». Bossi invece rompe il silenzio e difende l'amico: «I giudici hanno massacrato Berlusconi; e poi, pensate se agli uomini non piacesse le donne...».